

a papa Eugenio III, che scomunicò il duca. Ma l'imperatore Corrado al suo ritorno accomodò le differenze e procurò di far assolver Matteo, il quale era tutt'altro che convertito, come lo provò ben tosto colle usurpazioni da lui fatte sui possedimenti dell'abazia di Remiremont, e che gli trassero addosso per parte dello stesso pontefice una nuova scomunica con interdetto sui suoi stati. L'arcivescovo di Treviri tenne su di ciò un'assemblea nel 1152, in cui promise il duca di riparare ai torti da lui fatti, ed ottenne a tal condizione che fossero levate le censure. Nel 1153 fu assalito da Stefano di Bar vescovo di Metz, che gli ridemandava le fortezze di Hombourg e di Lutzelbourg di cui erasi impadronito dopo la morte di Ugo figlio di Folmar conte di Metz. Il vescovo, coadiuvato dai suoi parenti ed amici, ritolse quelle due piazze ed altri conquistò fece sul duca, il quale dal canto suo saccheggiò parecchie sue terre. Rinaldo conte di Bar, fratello del primo, si recò secolui a stringer d'assedio il castello di Preni, ch'era il baluardo degli stati del duca di Lorena dalla parte di Metz. Erasi di già aperta là breccia e stavasi per dare l'assalto; ma il conte di Bar preferì, secondo D. Calmet, di conciliare la pace tra il duca e suo fratello, piuttosto che continuassero una guerra che non poteva che tornar rovinosa ad ambi i partiti. Si aperse quindi le negoziazioni e fu conchiusa la pace. Il prelato ed il duca dopo la loro riconciliazione marciarono insieme contra il conte di Harverden loro comune nemico, il presero nel suo castello cui fecero spiare, e il mandarono prigione a Lutzelbourg. Indi attaccarono il castello d'Epinal, il cui signore o protettore erasi renduto padrone e ricusava di farne omaggio al vescovo di Metz. La piazza fu presa d'assalto, e il prelato ne diede al duca il protettorato. Questo principe, inconcussamente addetto all'imperatore Barbarossa, lo seguì in tutte le sue spedizioni ed ebbe parte in tutte le sue imprese. Nel 1155 acquistò da Drogon, capo della casa detta allora di Nanci, poi di Lenoncourt, la città di Nanci scambiata con Rosières-aux-Salines. Finì Matteo i suoi giorni il 13 maggio (di dell'Ascensione) 1176 nell'abazia di Clairlieu da lui fondata, lasciando da Berta sua sposa, di nome Giuditta, secondo Ottone di Frisingue suo cugino, sorella di Federico Barba-